

## I LIBRI Recensioni

fica il termine 'rock' gli farei ascoltare un paio di dischi di John Fogerty & compagni prima e più di qualunque altra band e musicista, prima di Dylan, prima di Elvis, prima di tutti. Nessuno come i Creedence ha saputo creare un suono tanto nuovo, unico e riconoscibile partendo da e mantenendo vive le radici che incarnano gli States - il country, il blues, il folk: sono il prototipo con cui chiunque è venuto dopo e ha preteso di appellarsi all'America profonda ha dovuto fare i conti, dai 'cantautori rock' alla Springsteen e Mellenkamp al manipolo del Paisley Underground, dai cow punk ai neopichedelici, dagli alt-country ai neotradizionalisti dell'Americana e persino ai protagonisti del grunge. In due parole una band immensa per scrittura e interpretazione nonché una voce, quella del leader, chitarrista e songwriter John, caratteristica, unica, bellissima. Aldo Pedro, giornalista rock di lungo corso nonché tra i fondatori del Mucchio Selvaggio e poi per molti anni direttore del Buscadero, ha scritto insieme a Maurizio Galli l'opera che mancava: per metà biografia, per metà dettagliatissima ed esaustiva discografia con dentro mille curiosità,

aneddoti, interviste, note, storie. Assolutamente imperdibile per chiunque abbia a cuore la band più classica del rock più classico della storia.. *Stefano I. Bianchi*

### CLASSICI

#### Adam Mickiewicz

Messer Taddeo • Marsilio • pag. 474 • euro 28 • traduzione di Silvano De Fanti

Arriva in libreria, per la prima volta in traduzione integrale grazie all'opera titanica di Silvano De Fanti, che ne rispetta la forza lirica e l'andamento, il poema di Adam Mickiewicz *Messer Taddeo*, pietra miliare della letteratura polacca, scritto negli anni Trenta dell'Ottocento quando l'autore, poeta militante, si trovava in esilio a Parigi e da lì progettava la lotta per l'indipendenza della Polonia. Il libro, dietro la storia d'amore tra il protagonista Taddeo e Sofia e la vicenda del conflitto tra le famiglie dei due ragazzi, racconta degli anni in cui la Polonia è costretta a subire la feroce repressione russa a seguito della rivolta, e lo fa tratteggiando un mondo scomparso, quello della nobiltà provinciale, e una incredibile galleria di personaggi. Commovente è la descrizione della patria, osservata da un

esule che ne brama la vista ma che ne conserva solo il ricordo.

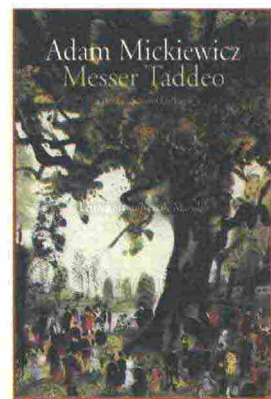
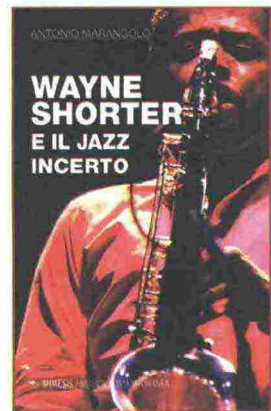
*Matteo Moca*

### MUSICA

#### Antonio Marangolo

Wayne Shorter e il jazz incerto • *Mimesis* • 62 p. • Euro 6,00

Un breve e ispirato saggio sul leggendario Wayne Shorter, uno dei musicisti più importanti nella storia del jazz contemporaneo, un artista che ha mostrato la necessità del superamento dei generi secondo quanto indicato nella sua lunga vicenda artistica da Miles Davis, da cui ha tratto insegnamenti decisivi per la propria carriera. Marangolo è bravo a evitare un approccio tecnico, prediligendo piuttosto una narrazione coinvolgente che consente al lettore di avvicinarsi all'affascinante universo simbolico di Shorter, cui non è estranea la fascinazione per le culture e le religioni orientali, a partire dalla sua adesione al buddismo. A parere di molti oggi il musicista jazz più originale è l'americano Tyshawn Sorey, il cui recente "Pillars" ha finalmente indicato direzioni inattese: piace pensare che Shorter abbia trovato a chi passare il testimone. *Vittorio Castelnovo*

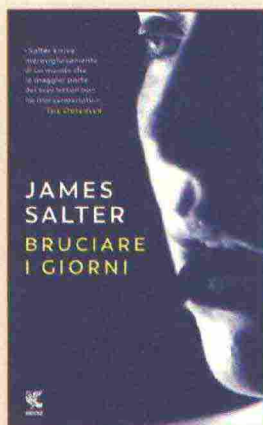


### ROMANZO

#### James Salter

Brucciare i giorni • Guanda • pag. 416 • euro 22 • traduzione di Katia Bagnoli

Poco prima della consegna dei diplomi, durante l'ultima fase dell'addestramento di volo, James si perde, intorno a lui è calato il buio, l'ala si stacca, l'aereo si schianta contro una casa. È l'accademia militare di West Point, James è James Salter e sono i primi anni quaranta del novecento. Come i suoi compagni, era partito che ancora c'era il sole; erano tutti muniti di carte e disegni della rotta e si erano addestrati più volte in precedenza, ma adesso ognuno partiva solo e si allontanava in volo verso la propria solitudine, ricorda Salter. C'è il vento e una confusa scia di segnali luminosi, talvolta offuscata. James mira a sud, forse verso Reading, St. Louis o Chicago. È perso da ore, il carburante sta per finire e lui deve tentare un atterraggio di fortuna: si avvicina piano a una zona vuota, continua a scendere, perde velocità, l'ala si stacca, l'aereo si schianta contro una casa. Sono passati più o meno una sessantina d'anni dall'incidente, quando Salter decide di raccogliere i suoi ricordi e di organizzarli in *Brucciare i giorni*, una



sorta di autobiografia che pagina dopo pagina si rivela molto più simile a un *memoir*. Un'andatura apparentemente cronologica, essenzialmente disordinata: dagli anni della fanciullezza fino agli anni ottanta, passando per i compagni del liceo e Jack Kerouac, New York, West Point e l'Air Force; la prima ragazza della quale si innamora, poi la seconda, la terza; nel frattempo la Corea e Honolulu, Paula e Leland, un matrimonio, una figlia e un figlio; la carriera da scrittore, le sceneggiature, gli attori e i produttori, Parigi e Irwin Shaw, Londra, Roma e le risate di Laura Betti. È lo stesso Salter a scrivere che, nonostante gli anni, si è principalmente affidato alla sua memoria durante la stesura, oltre che a ricordi altrui e diari: ricorda perfettamente il silenzio e il fruscio delle piante sceso dall'aereo una volta schiantatosi. Ma è esat-

tamente questa fiducia, sincera o meno che sia, nel ricordo preciso di una sensazione o di un momento che incanta o disorienta. I volti e gli incontri, così come gli infiniti dettagli e i dialoghi fedeli, restituiscono un'immagine di una vita certamente vissuta ma perlopiù fantasticata: a Salter non interessa tanto raccontare la sua vita quanto cercare di rendere la sua vita un racconto. *Fiamma Mozzetta*